



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Mercoledì 27 Marzo 2024**

# «Ferrovia, la galleria riaprirà il 14 aprile» Ferrante: 70 al lavoro

Il sottosegretario in Irpinia per il sopralluogo nell'area del cantiere  
«Attenzione massima per ripristinare la tratta in tempi record»

## BENEVENTO/1

Vincenzo Grasso

C'è la conferma di Rfi e del Governo per il ritorno alla normalità sulla linea ferroviaria Foggia-Ariano-Benevento-Napoli entro il 14 aprile. Per conseguire questo obiettivo si lavora giorno e notte nell'area della frana che ha danneggiato un aeratore all'interno della galleria Starza, dove i detriti sono arrivati sui binari. Ma non solo. Sono state potenziate le squadre di operai e tecnici impegnati nei lavori. A sostenere questa previsione il sottosegretario ai Trasporti, Tullio Ferrante, che accompagnato dall'ingegnere Fabio Rapuano, della direzione operativa infrastrutture di Napoli di Rfi, dal sindaco di Ariano Irpino, Enrico Franza, dal dirigente dell'Area Tecnica, Angelo Morolla e da una delegazione di dirigenti provinciali di Fi (Giuliana Franciosa, Giovannantonio Puopolo e Giancarlo Giarnese), ha effettuato un sopralluogo nell'area del cantiere di Starza. «L'attenzione del Governo - ribadisce il sottosegretario Ferrante - è massima sul ripristino della circolazione ferroviaria. Ho effettuato un sopralluogo nel cantiere per sincerarmi dello stato di avanzamento degli interventi di consolidamento delle strutture. Posso confermare l'obiettivo di completare i lavori entro il 14 aprile, restituendo in



tempi record ai cittadini la piena funzionalità della tratta». Naturalmente Rfi, dopo l'evento franoso che ha interessato una vasta collina, non solo ha proceduto subito all'installazione del

cantiere e avviato accurate indagini geonostiche sull'intero tratto, ma anche avviato una interlocuzione con il Comune di Ariano Irpino per poter occupare, senza lungaggini, terreni non di sua proprietà. «Per la riapertura della tratta - prosegue, infatti, l'esponente del Governo - sono al lavoro, giorno e notte 70 persone tra maestranze, progettisti e tecnici. L'ingente sforzo messo in campo da Rfi, con cui sin dall'inizio sono costantemente in contatto, testimonia la priorità che l'opera riveste. Nonostante le tempistiche stringenti che abbiamo fissato per il completamento sono stati



messi in campo interventi mirati sulla fondazione della galleria e sulla ricostruzione di tratti che garantiscono la funzionalità portante dell'intera opera, prevedendo anche l'installazione di sensori di monitoraggio da remoto di ultima generazione». Si tratta, insomma, di lavori molto complessi ma che, per l'importanza rivestita da una tratta utilizzata quotidianamente da migliaia di cittadini, garantiranno la riapertura ad un mese di distanza dalla frana con

l'aggiunta di ulteriori misure di sicurezza, dimostrando così la capacità di risposta del sistema Paese. In altri termini, il disagio per i passeggeri rappresentato dall'impiego di bus sostitutivi dalle stazioni di Foggia e Benevento, per evitare di attraversare Ariano Irpino, sta per finire. «Resta alta l'attenzione del Mitr riprende Ferrante - per garantire la massima efficienza dei servizi sostitutivi di trasporto attivati da Rfi, al fine di mitigare i disagi per i cittadini». Per il sot-

tosegretario Ferrante è in corso una piena collaborazione tra Rfi e Comune di Ariano Irpino. Lo conferma anche il primo cittadino del Tricollè: «Colgo l'occasione per ringraziare il sottosegretario e Rfi per l'attenzione che pongono a questo territorio dopo la frana registrata lungo la linea ferroviaria. Ovviamente i nostri uffici tecnici sono al lavoro per rispondere alle richieste di Rfi a proposito dei terreni da occupare per i cantieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inquinamento, doppio blitz dei forestali adesso scattano sequestri e denunce

### VALLE TELESINA

Michele Palmieri

Sequestri e denunce in valle Telesina da parte dell'Arma in materia ambientale. Blitz a San Salvatore Telesino e Melizzano, che rientrano nell'ambito di servizi congiunti effettuati sia dai militari che dai Reparti speciali forestali e del nucleo tutela lavoro di Benevento. Controlli, quelli imbastiti dai vertici dei carabinieri sul territorio, finalizzati «all'accertamento di potenziali compromissioni e deterioramento delle matrici ambientali».

Nel dettaglio, i militari sono entrati in azione nei giorni scorsi e hanno provveduto al sequestro preventivo, successivamente convalidato anche dal Tribunale di Benevento, di un officio di



circa 500 metri quadri e dei relativi macchinari, situato a San Salvatore Telesino. In questo caso, a intervenire sono stati i militari del nucleo carabinieri forestale di Teleso Terme insieme ai colleghi della locale stazione e al nucleo tutela lavoro. I militari, dunque, hanno verificato che il titolare dell'officio «stava esercitando attività di manutenzione e riparazione di silos

in assenza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera». In particolare, hanno riscontrato anche l'assenza della «documentazione attestante lo smaltimento dei rifiuti (anche speciali pericolosi) dei sistemi di captazione, convogliamento e allontanamento delle polveri di lavorazione». Queste, di fatto, le motivazioni che hanno portato alla denuncia del titolare dell'offi-

cio, sul quale tra l'altro sono poi gravate anche altre contestazioni sulle quali stanno indagando separatamente sia gli uomini del nucleo tutela lavoro di Benevento che i militari della stazione di San Salvatore Telesino. In particolare, il riferimento è alla «presenza di un lavoratore senza regolare permesso di soggiorno e senza la dovuta formazione per garantire la propria e l'altrui sicurezza nel ruolo svolto».

Come detto, però, i carabinieri del nucleo forestale di Teleso hanno effettuato, a Melizzano, un'altra operazione, facendo scattare il sequestro (anche in questo caso è arrivata la convalida da parte del Tribunale di Benevento) di un'area privata di circa 500 metri quadri. All'interno della struttura, i militari hanno rinvenuto cumuli di materiali ferrosi «provenienti dal-

lo smontaggio di materiale elettronico e dal quale veniva ricavato materiali di recupero nobilitati». I militari hanno inoltre rinvenuto anche numerosi pezzi e parti di autovetture, sia di «motori che parti meccaniche per il riciclaggio». Nell'area circostante l'abitazione erano sparsi anche alcuni bidoni di oli esausti, carcasse di autovetture e un locale adibito e attrezzato a officina meccanica «priva di autorizzazioni». Il proprietario dell'area ispezionata è stato in questo caso denunciato alla Procura di Benevento per il reato di «gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL MIRINO UN OFFICIO A SAN SALVATORE E UN'AREA PRIVATA DI 500 METRI QUADRI A MELIZZANO**

**INTERVENTI NO-STOP NELLA ZONA DOVE SI È VERIFICATO IL CROLLO DANNEGGIANDO UN AERATORE**

## Raid notturno nel cortile di un atelier rubate due auto di grossa cilindrata

### SAN GIORGIO DEL SANNO

Enrico Marra

Due auto di grossa cilindrata, del valore di circa centomila euro, sono state rubate la notte scorsa nel cortile di un atelier di San Giorgio del Sannio. Gli autori del colpo hanno forzato il cancello e hanno portato via una Mercedes coupé e una Maserati Levante, probabilmente messe in moto utilizzando la tecnica della centraline, che consentono di aggirare i sistemi di blocco posti sullo sterzo. Le auto risultano intestate a una società.

Sono state proprio le proprietarie dell'atelier, che è ubicato al bivio San Giovanni, adiacente la statale Appia, a lanciare l'allarme, facendo accorrere sul posto i carabinieri della compagnia di Benevento, che hanno subito recuperato le immagini delle telecamere presenti sia presso l'atelier che nelle vie adiacenti. Un furto che, per le sue modalità, non è stato certo improvvisato. Tra l'altro, l'adacenza alla statale Appia ha favorito il rapido di-



leguarsi degli autori del furto a bordo delle due auto. L'attenzione dei carabinieri si è concentrata sui centri dell'hinterland napoletano, dove questi modelli vengono rapidamente smontati o esportati. Da mesi, inoltre, San Giorgio del Sannio è al centro di furti di vario tipo, in abitazioni e in attività commerciali, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine. Già in precedenza a Montesarchio erano spariti diversi veicoli. Dunque, alle bande che prendono di mira abitazioni e negozi, adesso si aggiungono anche quel-

le specializzate nei furti di veicoli. Un ritorno al passato non può non preoccupare. Infine lungo via Lungo Calore era in sosta una Jeep Renegade, quando è stata presa di mira da malviventi. Dapprima hanno mandato in frantumi il vetro anteriore lato guida, poi hanno aperto le portiere partendo dal cofano anteriore e poi dal portellone posteriore. Fatto ciò hanno smontato dei gruppi ottici. Ieri mattina la proprietaria, accortasi del furto, ha allertato i carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caso concorsi per le forze dell'ordine ascoltati i membri delle commissioni

### BENEVENTO/2

Le irregolarità nello svolgimento dei quiz per accedere ai concorsi per vigili del fuoco, carabinieri, polizia e Guardia di Finanza al centro di una nuova udienza della sezione penale. Un procedimento che vede quattro imputati: il prefetto Claudio Balletta, 69 anni, di Roma, del Dipartimento dei vigili del fuoco; Giuseppe Sparano, 55 anni, funzionario dei vigili del fuoco di Benevento; Antonio De Matteo, 72 anni, beneventano, già funzionario dei vigili del fuoco; Vito Russo, 42 anni, beneventano, carabiniere in servizio a Roma. Stralciata, invece, la posizione di un quinto imputato. C'è inoltre un altro processo per i beneficiari delle irregolarità, che sono oltre cento. Ascoltati ieri, come testi, i componenti delle varie commissioni di esame, i quali hanno riferito sulle modalità che si seguivano nei concorsi. L'ingegner Guido Parisi ha confermato che le prove dei vigili del fuoco prevedevano una selezione con quiz scelti a sorte tra quelli, circa quattromi-



la, che venivano resi pubblici qualche mese prima delle prove pre-selettive del concorso, in modo che i candidati potessero esercitarsi. Inoltre agli orali i componenti delle commissioni esaminavano i candidati senza essere al corrente dei loro nominativi. Procedura con candidati anonimi anche nelle prove orali che caratterizzava anche gli altri concorsi. A confermarla anche il colonnello dei carabinieri Massimo Frano per quanto riguarda gli esami per accedere all'Arma, oltre a Maurizio Lannicari, dirigente superiore della polizia. I te-

sti hanno risposto in particolare alle domande dei difensori degli imputati Bruno Naso, Domenico Chindamo, Antonio Leone e Vincenzo Sguera e del pm Maria Colucci. Leone ha chiesto di ascoltare anche un altro componente delle commissioni, un questore, e il collegio presieduto da Simonetta Rotili ha dato l'ok in un'udienza fissata a maggio. Poi la requisitoria del pubblico ministero. A luglio le arringhe dei difensori. La sentenza sarà emessa a settembre.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ambiente, gli impianti

## Depuratori Gesesa via i sigilli, Russo: «Il giorno più bello»

(C) Ced Digital e Servizi | 171152567 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

► Erano stati sequestrati quattro anni fa nel corso dell'inchiesta sull'inquinamento

► Vertici soddisfatti ma Rubbo avverte: «Tecnologie superate, bisogna investire»

### LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Fine di un calvario. Tornano completamente a Gesesa i 12 depuratori sequestrati nel 2020 nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sull'inquinamento dei corsi d'acqua. Si tratta degli impianti parziali di Benevento (Ponte della Tavole, Capodimonte, Pontecorvo), dei 2 di Telesse Terme (San Biase e Scafa), e di quelli di Frasso Telesino, Melizzano, Forchia, Castelplotto, Ponte, Sant'Agata de' Goti e Morcone. La società idrica gestisce altri 18 depuratori comunali nel Sannio, per un totale di 30 strutture.

### IL PRESIDENTE

Termina così l'interregno con l'amministrazione giudiziale durato quasi 4 anni. Una lunga fase nella quale non sono mancate tensioni ed intense esposizioni mediatiche. Il ritorno «in bonis» è salutato con soddisfazione dai vertici aziendali. «Oggi per me è il giorno più bello da quando ho assunto questo ruolo nel gennaio 2021 - dichiara il presidente Domenico Russo - Ero consape-

**IL PRESIDENTE: «C'È STATA MASSIMA COLLABORAZIONE CON AUTORITÀ GIUDIZIARIA E FORZE DELL'ORDINE»**

vole della estrema complessità della situazione e del lungo percorso da intraprendere, conseguito al sequestro dei 12 depuratori, avvenuto nel maggio 2020, e al relativo procedimento penale che ha generato anche un ulteriore sequestro di beni per oltre 78 milioni di euro, nel novembre 2021, superato facendo valere le nostre ragioni in sede giudiziaria ed evitando così il probabilissimo fallimento della società. Quindi, oggi la soddisfazione è tanta. Il dissequestro certifica la qualità del lavoro svolto». Quindi, il lungo elenco di ringraziamenti, aperto dalla autorità giudiziaria «per il rigore e l'attenzione che ha dedicato a questa vicenda». «Gesesa - assicura Russo - ha profuso il massi-

mo sforzo per seguire le indicazioni formulate nell'esclusivo interesse della legalità, senza mai porsi in un'ottica di contrapposizione». Ringraziamenti anche a «carabinieri forestali, Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, Arpac, e all'amministratore giudiziario». «Un ringraziamento personale - aggiunge il numero uno di Gesesa - al sindaco Clemente Mastella per la totale fiducia che ha sempre riposto nella mia persona e nel mio operato». Russo non dimentica «il più vivo sentimento di gratitudine all'amministratore delegato che, unitamente alle donne e gli uomini di Gesesa, ha lavorato con grande competenza e determinazione a questo difficilissimo e lunghissimo percorso». E conclude: «Credo che oggi sia

una bella giornata per Benevento, per i Comuni interessati, per l'ambiente, per i cittadini».

### L'AMMINISTRATORE

Gratificazione pure nelle parole dell'amministratore delegato Salvatore Rubbo, ma anche un'allerta: «Il lavoro svolto con l'amministratore giudiziario e con il Comitato tecnico è stato sempre orientato al raggiungimento del risultato, e già da ottobre del 2022 Gesesa ha gestito gli impianti in autonomia, elevandone sempre più l'efficienza. L'azienda ha investito negli ultimi tre anni oltre 2,5 milioni su tutti i 30 impianti di depurazione gestiti. Tuttavia, in questo momento di giusta soddisfazione, ritengo opportuno porre l'attenzione sull'estrema delicatez-

za della gestione. Avere tanti impianti medio-piccoli, di cui la gran parte con vetustà pluridecennale e, seppur costantemente mantenuti ed efficientati, con una capacità depurativa prossima alla saturazione, ci costringe a dover intervenire tutti i giorni con regolazioni continue o con interventi necessari per garantire la funzionalità idraulico-depurativa. Dobbiamo essere consapevoli che siamo in presenza di un sistema depurativo ampiamente superato sul piano tecnologico. In una provincia composta da tanti piccoli Comuni dovrebbe prevalere la logica delle aggregazioni, ovvero degli impianti comprensoriali che, con una maggiore potenzialità depurativa, oltre che un grado d'innovazione tecnologica superiore, sarebbero certamente più efficienti ed economici nella gestione, sia delle acque che dei fanghi. È altrettanto evidente, vista anche l'orografia della provincia, che occorrono cospicui investimenti provenienti da finanziamenti pubblici per realizzare questa tipologia d'impianti e le loro reti di collettamento». Rubbo conclude «ringraziando il presidente del cda per la quotidiana vicinanza e per la determinante collaborazione, il consiglio di amministrazione per la compattezza dimostrata, anche e soprattutto nei diversi momenti di difficoltà, i legali di fiducia della società e i due docenti dell'Università del Sannio, e i colleghi di Gesesa che, quotidianamente, dimostrano cosa significa gestire gli impianti».



## Lapidarium e via Traiana, si «corteggia» l'epigrafe

Lapidarium, ultimo atto. Dopo l'installazione dei monitor per la fruizione multimediale di contenuti informativi storici, mancano ora all'appello soltanto i pezzi «fisici» da collocare nella teca realizzata nei pressi dell'Arco di Traiano nell'ambito del progetto Pics «Emozionare è valorizzare». Emozioni che si proverà a dare ai visitatori anche grazie alla suggestione unica di reperti con duemila anni di storia. Ancora non definita la lista completa dei beni da mettere in vetrina, compito che spetta al comitato scientifico formato da Soprintendenza e Comune. Ieri per i componenti nuovo sopralluogo presso la struttura; verificati in particolare gli spazi interni da destinare alla collocazione dei reperti. Sostanziale condivisione tra il responsabile archeologico della Soprintendenza Simone Foresta, il dirigente comunale Antonio Iadiccio e il responsabile del procedimento Francesco Mainolfi: la teca non dovrà ospitare un numero eccessivo di beni, per evitare oscuramenti e sovrapposizioni. A seconda delle dimensioni dei pezzi che saranno prescelti, si andrà tra i 6 e gli 8 reperti. Confermata l'impostazione di privilegiare le testimonianze giacenti nei depositi della Soprintendenza, con una significativa eccezione: l'epigrafe celebrativa della via Traiana, voluta dallo stesso imperatore, oggi conservata al Teatro Romano, potrebbe trovare posto nel lapidarium. L'ipotesi, prospettata ieri, dovrà però fare i conti con la comprensibile retrosia dell'area archeologica del Teatro Romano, della quale la massiccia iscrizione su pietra è una attrazione non marginale e non a caso posta all'ingresso. In predica di esposizione anche un busto di gladiatore in pietra, una vasca con fregi, un mosaico, chiaramente tutti di epoca romana, attualmente custoditi nella sede ministeriale di viale degli Atlantici.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA VERTENZA

La fabbrica della pizza dal 2025 sfonderà una seconda linea di produzione, con significative ricadute occupazionali per il territorio. Ma intanto occorre far quadrare i conti nell'immediato, e scattano 22 esuberi. Arrivano novità in chiaroscuro dallo stabilimento ex Nestlé di Ponte Valentino, oggi European pizza group. Dallo scorso 1 agosto è partita la joint venture tra la multinazionale del food e il fondo di investimenti Pai partners che ne controlla la gestione, ed è già tempo di riassetto.

### LA VISITA

Ieri mattina è giunto a Benevento l'amministratore delegato di Pai Partners Raffaele Vitale. Il fiduciario in Italia del fondo finanziario internazionale è stato ricevuto a Palazzo Mosti dal sindaco Clemente Mastella, che aveva già avviato l'interlocuzione nei mesi scorsi attraverso il comune amico Diego Della Valle. Nel corso del colloquio, Vitale ha fornito rassicurazioni al primo cittadino circa la confermata volontà del gruppo di puntare sull'hub della pizza di Benevento che in Europa sarà affiancato dallo stabilimento tedesco di Nonnweiler. Da verificare la possibilità di re-

## Hub della pizza, 22 esuberi ma seconda linea nel 2025

cuperare l'impianto francese di Caudry, chiuso dal 2022. L'impianto di Ponte Valentino continuerà a confezionare le tonde surgelate a marchio Buitoni «Bella Napoli» destinate al mercato del consumo familiare attraverso la grande distribuzione, ma si apre anche a nuovi scenari produttivi. Come già comunicato nelle scorse settimane alle rappresentanze dei lavoratori, «l'azienda rivedrà l'organizzazione in modo da sviluppare le necessarie competenze e ottenere le sinergie e ottimizzazioni richieste nelle varie funzioni/reperti, finalizzate a favorire una crescita stabile e sostenibile». Obiettivi che



si concretizzeranno nell'apertura di una seconda linea produttiva a partire dal 2025: «Il board di Epg - ha comunicato l'azienda ai sindacati - ha approvato un importante investimento che consista nella installazione di una nuova linea che permetterà, attraverso la leva dell'innovazione, di presentarsi sul mercato con l'obiettivo di guadagnare volumi e quote nei confronti dei nostri competitors».

### I TAGLI

Bisogna però gestire la transizione imprenditoriale che nel breve periodo determinerà dei sacrifici in termini di forza lavoro. Con nota trasmessa il 22 marzo, la European Pizza Group ha comunicato «la necessità di procedere al licenziamento di 22 lavoratori (impiegati intermedi e operai) che risultano strutturalmente in esubero rispetto alle esigenze tecniche e produttive». La deci-

sione, spiegano i vertici aziendali, deriva «dalla necessità di far fronte alla estrema variabilità dei volumi produttivi legati all'andamento della pizza surgelata sul mercato domestico, nonché dalla instabilità delle commesse provenienti da diversi clienti esteri». Ricordata la conclusione del contratto di solidarietà per i 201 dipendenti in organico a Ponte Valentino, scaduto proprio ieri, l'azienda, per il tramite di Confindustria, ha avviato l'interlocuzione con le organizzazioni sindacali «al fine di contenere e mitigare l'impatto sociale derivante dalla gestione degli esuberi», dicendosi al contempo «favorevole a realizzare, mediante il supporto di un idoneo sistema incentivante, un ponte previdenziale in grado di accompagnare al pensionamento i lavoratori in esubero in possesso dei dovuti requisiti soggettivi». Dialogo che nella giornata di ieri si è tradotto in un accordo con le forze sindacali di categoria Fai Cisl, Flai Cgil, Uil e Uil e Cisl: i lavoratori in esubero che si trovano entro i 5 anni e 6 mesi dal raggiungimento della pensione beneficeranno di incentivi all'esodo che andranno ad aggiungersi alla Naspi.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO STUDIO

Domenico Zampelli

Negli ultimi anni il Sud ha fatto piccoli passi in avanti nella direzione di una crescita economica, compensando le perdite del 2020. Hanno fatto e fanno da propulsore i settori dei servizi e delle costruzioni, mentre l'industria contribuisce in misura minore. Anche la Campania nel 2023 continua a crescere, ma con velocità minore rispetto al biennio precedente, soprattutto a causa del calo dei consumi delle famiglie. Un dato che chiama in causa direttamente i numeri della provincia di Benevento. Peraltro le previsioni 2024 e 2025 indicano un leggero recupero grazie all'impatto degli investimenti del Pnrr. Bisognerà capire quanto faranno da zavorra gli alti tassi di povertà, aggravati da occupazione precaria e bassa intensità di lavoro.

È ricco di spunti da approfondire il «Rapporto Pmi Campania 2023», realizzato dal Centro studi e da Piccola Industria di Confindustria Campania in collaborazione con l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e con il contributo dell'Abi. Lo studio è stato presentato presso l'Unione industriali di Napoli da Pasquale Lampugnale (presidente regionale e vice presidente nazionale Pci Confindustria) e Francesco Izzo (ordinario di Strategie e management dell'innovazione presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli) nel corso di un incontro, coordinato dal direttore del «Mattino» Francesco De Core, al quale hanno partecipato anche Costanzo Jannotti Pecci, Alessandro Fontana, Giovanni Sabatini e Francesco Minotti.

## IDATI

Per il Sannio la fotografia che emerge dal report è in scala di grigi, con pochi colori. Ci sono diversi parametri, infatti, che rendono complesso il quadro clinico dell'economia locale. Per quanto riguarda ad esempio l'indice di redditività, il dato

**NEL TERRITORIO  
IL FIDO MEDIO  
È DI 180MILA EURO  
RISULTATO DEL 38%  
INFERIORE AL TREND  
DEL MEZZOGIORNO**

## L'AMBIENTE

Giuseppe Di Martino

«Puntiamo a inaugurare il parco De Mita in estate e stiamo lavorando d'intesa con il fondatore del Giffoni Film Festival, Claudio Gubitto, e con il maestro Mimmo Palladino alla creazione, all'interno del parco, di un'area tematica dedicata al mito delle streghe». Il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, fissa la roadmap dei prossimi interventi che riguarderanno l'aria adiacente al fiume Sabato nel corso della manifestazione di piantumazione di mille piante, tra alberi e arbusti, che ha visto ieri mattina protagonista il Comune di Benevento.

## LA MISSION

«Oltre al parco De Mita, mi piacerebbe lasciare in eredità il Museo Egitto, per il quale c'è piena convergenza con il ministro Sangiuliano, il governatore De Luca e la Provincia, e il campo da golf». In attesa dei prossimi step burocratici, proseguono i lavori di piantumazione di nuove essenze arboree all'interno della struttura intitolata all'ex presidente del Consiglio irpino. Ieri una nuova iniziativa promossa da Palazzo Mosti in partnership con Rete Clima e Intesa Sanpaolo, nell'ambi-

## Il territorio, le prospettive

(C) Ceed Digital e Servizi | 1711525677 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pmi, il Sannio arranca  
sos redditività e credito

►Performance da maglia nera in provincia ►La crisi imprenditoriale sta viaggiando su vari fronti del report di Confindustria di pari passo con quella delle famiglie



**Palladino:  
«Stop idrico,  
fermo anche  
personale Ata»**



## PALAZZO MOSTI

«Riguardo l'ordinanza sindacale per l'interruzione idrica dei prossimi 5 e 6 aprile, si specifica che la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado implica che anche il personale Ata sia in quei giorni esonerato dal servizio». Esordisce così, in una nota, il consigliere comunale delegato all'Istruzione Marcello Palladino. Che aggiunge: «Del resto, non è garantito un servizio pubblico essenziale e dunque non si tratta di sospensione delle lezioni ma di chiusura tout court delle scuole».

Quanto ai lavori sul plesso scolastico di Cretarossa e alla mozione sul trasloco presentata da alcuni consiglieri di opposizione, Palladino specifica che «dopo l'approvazione della variante in Giunta, contiamo di poter concludere i lavori al massimo entro la fine di aprile. Successivamente, concorderemo con dirigente scolastico e famiglie il momento migliore per il trasferimento da Capodimonte. È una decisione che prenderà l'amministrazione comunale. Invitiamo la minoranza a fornire al dibattito sulle scuole apporti costruttivi, ma meno contraddittori: prima denunciavano continui rinvii, ora chiedono di andare adagio fino all'estate. L'amministrazione Mastella - conclude sempre nella nota il delegato municipale - è impegnata invece a fare bene e a farlo nei tempi più opportuni».

**ROSA: «COSÌ BENEFICI  
SU AMBIENTE  
E QUALITÀ DELL'ARIA»  
NARGI: «L'OBIETTIVO  
SARÀ TUTELARE  
LA BIODIVERSITÀ»**

Parco De Mita, mille piante  
nel nuovo polmone verde  
«Inaugurazione in estate»

to del progetto nazionale «Foresta Italia». Tra gli altri promotori Coldiretti e Pefc Italia. Nel dettaglio, si tratta di un secondo intervento di forestazione urbana all'interno del nuovo parco cittadino. Il nuovo bosco sorgerà ai margini del Sabato, consentendo un miglioramento della connettività ecologica dell'habitat fluviale con la città. «Stiamo cercando di realizzare in quest'area un importante intervento che punta a migliorare la qualità dell'aria. Il nostro pensiero è rivolto non solo a coloro che abitano nella nostra città ma anche alle generazioni future e ai bambini - spiega Mastella -». Questo spazio che stiamo per riconsegnare alla comunità dovrà essere sfruttato anche con la realizzazione di spettacoli che animeranno la fantasia dei bambini che lo frequenteranno». A suo avviso «il parco De Mita, che era un'area ereditata dalle mie amministrazioni in condizioni di sconfortante degrado, con la piantumazione di altri mille alberi diventa



**MASTELLA: «PUNTIAMO  
ANCHE A REALIZZARE  
ALL'INTERNO  
UN'AREA TEMATICA  
DEDICATA AL MITO  
DELLE STREGHE»**

polmone verde della città. Quest'ampio spazio diventerà piacevolmente fruibile per il tempo libero, un'oasi per famiglie, giovani e per tutti quelli che amano l'attività all'aria aperta. Le politiche green si realizzano davvero con iniziative concrete e tangibili come questa e che promuovo-

sannita del 2022 è il peggiore in Campania (-0,8%), in continuità con il 2021, mentre le province di Avellino e Caserta hanno mostrato una flessione più leggera (rispettivamente pari a -0,2% e -0,3%), con la provincia di Napoli che è stabile e quella di Salerno in crescita, seppur lieve (+0,2%). Un altro problema riguarda la poca fiducia da parte delle banche. Il credito medio concesso nel 2023 alle imprese campane risulta pari a quasi 367mila euro, ma ci sono grosse differenze interne. La dimensione media del credito in provincia di Napoli vede un fido medio prossimo ai 413mila euro mentre le dimensioni medie del credito nelle altre province si collocano molto al di sotto, con Benevento ultima. Nel Sannio il fido medio è di 180mila euro, risultato del 38% inferiori al dato medio del Mezzogiorno. Quella imprenditoriale, peraltro, è una crisi che viaggia di pari passo con quella delle famiglie. Il rapporto di Confindustria sottolinea come, prendendo in esame il reddito pro capite, il ritardo sannita dalla media italiana e dai valori segnati dalle province del Centro-Nord permane abissale. Nel Mezzogiorno sono ben 22 le province con un reddito disponibile pro capite delle famiglie registrato nel 2022 inferiore di oltre il 25% alla media nazionale. La prima provincia campana per reddito disponibile pro capite è Salerno, al posto 74 nella classifica nazionale con 16.700 euro seguita da Napoli (casella 89 con 15.600 euro). Ancora più in fondo Avellino, al posto 97 (14.821 euro), e Benevento, al posto 103 (14.133 euro, ossia il 66,9% del dato medio nazionale). Terzultima in Italia la provincia di Caserta, che si conferma al posto 105 (13.922 euro), con un reddito medio pro capite del 65,9% sulla media italiana (21.000 euro), davanti soltanto ad Agrigento ed Enna che chiudono la classifica a quota 13.700 euro. Un livello al quale Benevento è pericolosamente vicina, così come è lontana sia dalla media nazionale che dal primo posto di Milano (32.855 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER QUANTO RIGUARDA  
LA DISPONIBILITÀ  
PRO CAPITE IL GAP  
DAI VALORI RILEVATI  
NEL CENTRO-NORD  
RESTA ABISSALE**

no la formazione di una consapevole sensibilità ecologica soprattutto nelle giovani generazioni». Soddisfatto anche l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa: «Uno dei nostri obiettivi è creare le condizioni affinché Benevento diventi un modello di riferimento per le politiche ambientali del Sud. Gli alberi e il verde diventano una caratteristica del contesto urbano in cui viviamo e questo splendido parco ne è l'esempio. Di sicuro questo nostro intervento - conclude il delegato municipale - avrà un effetto benefico sull'ambiente, sulla qualità dell'aria per i cittadini e per i bambini, che potranno usufruire di un'area in cui trascorrere il tempo libero e apprezzare le biodiversità della natura». Pressenti all'evento i vertici di Intesa San Paolo e Rete Clima, che hanno lanciato nel 2022 la campagna ambientalista per valorizzare non solo le grandi città come Milano o Roma, ma anche piccoli comuni come Benevento. «Abbiamo a cure il tema del clima e puntiamo a piantare 100 milioni di alberi in tutta Italia», afferma Giuseppe Nargi, direttore regionale di Intesa San Paolo. «Quest'area è stata scelta per la vicinanza con un importante fiume, dove possiamo tutelare la biodiversità», evidenzia infine il presidente di Rete Clima, Paolo Viganò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Agricoltura, meno vincoli green «Sulla Pac è una vittoria dell'Italia»

(C) Ceed Digital e Servizi | 1711525812 | 93.33.208.114 | [Scopri ilMattino.it](#)

**IL VERTICE**

BRUXELLES I trattori tornano ad accerchiare i palazzi delle istituzioni Ue, ma l'Europa non ritira la mano. E, anzi, dice un primo sì alla semplificazione della sua Politica agricola comune (Pac), con l'obiettivo di allentare i vincoli "green" che coltivatori e allevatori devono rispettare per ricevere i fondi europei.

**GLI STANDARD**

Nel giorno in cui Bruxelles ha visto la terza protesta di fila in un mese e mezzo - 250 i trattori in prevalenza belgi, due i poliziotti lievemente feriti negli scontri tra pneumatici in fiamme, lancio di uova, letame e di una molotova, a cui gli agenti hanno risposto con lacrimogeni e cannoni d'acqua -

i ministri dell'Agricoltura dei Paesi Ue riuniti in contemporanea hanno dato l'ok a tempo record, ad appena dieci giorni dalla sua presentazione, alla proposta di sburocrazia della Pac, tra le principali concessioni in risposta alla mobilitazione del settore primario. Adesso tocca al Parlamento Ue approvarla in via definitiva, a metà aprile.

Nel dettaglio, vengono riscritti sei dei nove Gaec, gli standard verdi della Pac: le modifiche riguardano, in particolare, l'obbligo di tenere il 4% di terreni a riposo, sostituito con incentivi per chi lo farà su base volontaria, la rotazione delle colture rimpiazzata dalla diversificazione delle stesse e uno stop generalizzato alle verifiche (e quindi anche agli oneri amministrativi e alle penalità) per le aziende agricole sotto

i 10 ettari. Secondo i dati della Commissione, queste rappresentano il 65% dei beneficiari dei sussidi Ue ma appena il 10% del totale delle terre coltivate. Il pressing italiano per strappare un'estensione a tutto il 2024 del regime di favore sugli aiuti di Stato (con un massimale di 280mila euro che ciascuna azienda può ottenere), sostenuto dai leader della scorsa settimana, ha incassato poi l'apertura del commissario

Janusz Wojciechowski: «Gli agricoltori hanno bisogno di questi sostegni». Il via libera dimostra come l'Ue stia «invertendo la rotta» sulla Pac e prelude a una più ampia revisione delle regole, ha detto il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, parlando di vittoria italiana alla luce «del documento strategico presentato a febbraio e dell'azione del governo, che ha portato con successo l'agricoltura al tavolo dello scorso Consiglio europeo». «Abbiamo raccolto i primi risultati, ma molto ancora c'è da fare» per «dare garanzia e stabilità al reddito degli agricoltori e certezze ai consumatori», ha commentato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. A contestare la svolta sono, invece, le associazioni ambientaliste: in



Un momento degli scontri fra manifestanti e forze dell'ordine nel centro di Bruxelles (foto Epa/Oliver Mathys)

una lettera congiunta 16 ong, tra cui Wwf e Greenpeace, hanno lamentato che la riforma «non costituisce una semplificazione dei requisiti ambientali, ma una marcia indietro» che «non farà altro che compromettere proprio i posti di lavoro che la Pac dovrebbe sostenere a lungo termine». Oggi, intanto, dopo l'incontro saltato lunedì, gli ambasciatori dei Ventisepte torneranno a riunirsi con l'obiettivo di trovare una quadra, a maggioranza

qualificata, sulle misure di favore per l'import agricolo dall'Ucraina: Francia, Polonia e Ungheria vorrebbero porre un freno ai volumi di grano in arrivo da Kiev; l'Italia, secondo quanto si apprende a Bruxelles, si schiera per una soluzione di compromesso per tutelare gli interessi agricoli Ue, ma senza far venire meno sostegni e benefici economici per il Paese in guerra.

Gabriele Rosana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROTESTE DEI TRATTORI LOLLOBRIGIDA: BRUXELLES INVERTE LA ROTTA, ORA SERVE UN'AMPIA REVISIONE DELLE REGOLE**

**IL RAPPORTO**

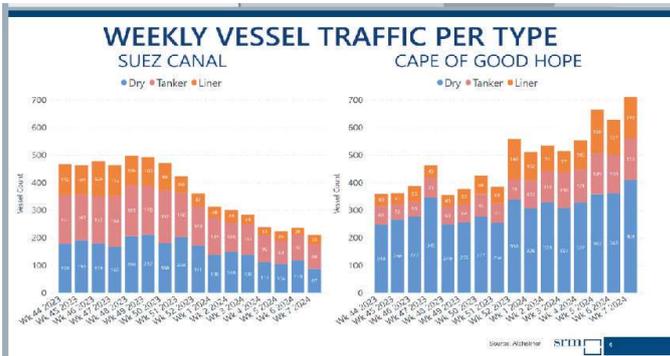
Nando Santonastaso

Ci mancavano solo gli Houthis. Perché è vero, come dice Pasquale Della Pia, consigliere nazionale di Assozcataturifici e membro del direttivo moda dell'Unione industriali di Napoli, che quanto sta accadendo nel Mar Rosso incide relativamente sulla pesante e improvvisa crisi delle aziende italiane fornitrici di calzature e pelletteria ai brand mondiali del lusso. Ma è purtroppo altrettanto vero che la pesante frenata del traffico commerciale lungo il canale di Suez ha ulteriormente aggravato le prospettive geopolitiche degli scambi commerciali e dei consumi. E non a caso tra i settori che ne stanno già pagando le conseguenze c'è la moda, come dimostrato anche ieri a Milano da un aggiornato report di Srm (la società di Studi e ricerche sul Mezzogiorno collegata a Intesa Sanpaolo) al meeting annuale della logistica e delle spedizioni marittime. C'è una profonda incertezza, insomma, dietro quello che Della Pia definisce «il crollo della produzione in sei mesi», in un comparto che in Campania fa numeri importanti (150 aziende, comprese quelle di subfornitura, e almeno 7mila addetti nell'indotto) e che a livello nazionale sta subendo i contraccolpi più forti nel settore.

**LE CARTE**  
Le grue prima, i nuovi squalibri nei trasporti sul Mediterraneo poi, stanno rimescolando le carte per il Made in Italy più conosciuto al mondo. Al punto che nel caso specifico delle calzature e delle pelletterie di lusso si è già organizzato un primo tavolo con la Regione Campania per far fronte all'emergenza, puntando ad una deroga di almeno un anno della Cassa in-

# Moda, commercio in tilt per la crisi del Mar Rosso

► In difficoltà l'export del Made in Italy ► Tavolo in Campania per il calzaturiero: «Produzione crollata negli ultimi 6 mesi»



**IL DOCUMENTO**  
Una delle slide del rapporto Srm sul traffico marittimo attraverso il Mar Rosso e il Canale di Suez è evidente la crescita dei passaggi a Sud dell'Africa per Capo di Buona Speranza

portazioni dall'Asia avvenuto nel 2023. Si tratta anche di uno dei settori più a rischio di rallentamento o di blocco delle forniture perché vede transitare da Bab el-Mandeb (Mar Rosso) il 27% delle forniture estere compressive. In particolare, oltre ai prodotti finiti di abbigliamento, calzature, tessile casa e d'arredamento, pelletteria e maglieria (con quote tra il 21% e il 33% delle importazioni complessive), i carichi coinvolti trasportano prodotti intermedi necessari alla produzione domestica, come il 35% dei filati e tessuti importati e il 19% delle pelli e della concia». Il distretto campano che lavora per i grandi marchi del lusso sfugge in gran parte a questa percentuale ma il problema comunque rimane specie se si valutano gli effetti sui consumi mondiali. Oltre tutto, sottolinea Srm, «a impattare sul Sistema Moda sono anche alcune merci classificate come

beni agricoli relative ai filati di lana (peli di capra del Cachemir, lane di tosatura), al cotone e alle pelli grezze». «Paghiamo probabilmente la sovrapproduzione registrata nei primi due anni di post Covid - dice Della Pia - ma anche l'incertezza che regna attualmente sui grandi mercati mondiali, con gli Usa in attesa del voto di novembre e la Cina alle prese con le conseguenze della bolla immobiliare».

**GLI SCALI**  
La crisi del Mar Rosso peraltro sta già pesando sui porti italiani, nel Sud in particolare quello di Gioia Tauro, uno dei più attrezzati del Mediterraneo per accogliere e movimentare container. A marzo 2024 gli approdi erano 5.126, circa 600 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Oltre all'abbigliamento, che assorbe il 48% dell'import via mare da Cina e Bangladesh, rischi importanti stanno interessando anche macchinari e metalli. Se si considera che il valore dell'import-export italiano attraverso il canale di Suez vale qualcosa come 154 miliardi si intuisce la posta in palio. E cosa potrebbe accadere al Paese se il Mediterraneo perdesse convenienza per il commercio mondiale. Altro che moda o cereali, con il massimo rispetto per l'una e per gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tegrazione per i lavoratori («C'è il rischio concreto di perderli altrimenti», dice l'imprenditore napoletano) e ad una serie di

iniziative per sostenere il distretto. «Il sistema moda - ha ricordato ieri il direttore di Srm Massimo

Deandreis - resta il settore con il maggior valore di merci in transito via Suez, nonostante il ridimensionamento delle im-

**I TRASPORTI**

Gianni Molinari

Nel rischio dei cieli europei, condizionato da due anni di guerra in Ucraina (che nei fatti impedisce voli civili su una parte importante nell'area dell'est), dalla «great resignation» dopo il Covid che ha provocato una scarsità di personale negli aeroporti e nelle compagnie, dal caso dei problemi ai motori Pratt & Whitney che ha messo a terra centinaia di aerei per manutenzione, l'Italia sta rischiando che la gestione polverizzata dalla tassa d'imbarco sposti quote importanti di capacità di trasporto altrove. E sul fronte dell'incertezza sulla fusione tra ItA e Lufthansa.

Una questione che si è manifestata in tutta la sua contraddittorietà quando la Regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di pagare essa stessa la tassa d'imbarco per i passeggeri in partenza dall'aeroporto di Trieste attirando così voli da Venezia, comune che qualche mese fa ha aumentato l'imposta a 9 euro. Come Na-

# Tasse d'imbarco, una giungla si rischia la riduzione dei voli

poli dove però dove gli attriti tra Comune e società di gestione di Capodichino, passati anche dal tar, hanno trovato una composizione almeno transitoria.

I passeggeri in partenza dagli aeroporti italiani pagano una tassa che varia, a seconda della città, tra i 6,5 e i 9 euro, direttamente caricata sul costo del biglietto aereo. È la cosiddetta addizionale comunale sui diritti di imbarco, che però di comunale ha molto poco finendo in gran parte nel calderone indistinto dell'Inps e molto poco ai comuni. Sono i motivi che hanno spinto Assaeroporti - l'associazione di Confindustria alla quale aderisce la stragrande maggioranza degli scali aerei italiani - a inviare una lettera al Parlamento e al Governo per chiedere di mettere ordine alla materia, rivedendo urgentemente l'intero quadro normativo e puntando a una pro-

gressiva riduzione dell'imposta su tutti gli scali italiani, a partire da quelli più piccoli.

L'obiettivo è quello di portare la tassa a 2,5 euro nell'arco di 5 anni, conservando le sole quote riservate al comparto: 1,5 e 1 euro destinate, rispettivamente, al Fondo del Trasporto Aereo, rivelatosi fondamentale durante la crisi pandemica, e ai Comuni aeroportuali. La proposta di Assaeroporti di ridurre l'onere a carico delle compagnie aeree, e quindi dei passeggeri, favorirebbe la connettività aerea e la competitività del sistema aeroportuale nazionale. «Le esigenze delle singole amministrazioni locali - ha spiegato il Presidente di Assaeroporti Carlo Borgomeo - di ridimensionare o sopprimere la tassa o, all'opposto, di incrementarla per ragioni di Bilancio determinano oggi un quadro precario e frammentato, che contraddice

i più elementari principi della concorrenza e condiziona la necessaria attività di programmazione degli operatori».

**ITA-LUFTHANSA**

Nel documento della Commissione Europea che mette in dubbio l'operazione sono finite anche una serie di rotte che partono da Napoli: Düsseldorf, Stoccarda, Amburgo, Francoforte (le prime tre operate da Eurowings, la compagnia low cost, ma non troppo, di Lufthansa) e il volo Napoli-New York (ma «solo in inverno» precisa la Commissione Ue). Curioso e comprensibile fino a un certo punto è l'inserimento «invernale» di New York. Fino a oggi in inverno da Napoli non si vola direttamente a New York ed è vero che ItA con i voli Capodichino-Fiumicino (il cosiddetto feederaggio) alimenta i suoi voli per la Grande Mela (per

completezza per tutti gli intercontinentali), così come potenzialmente via Francoforte o Monaco fa Lufthansa. Ma è altrettanto vero che qualunque compagnia che ha voli con gli States e collegamenti con Napoli lo fa ugualmente a prescindere da ItA e Lufthansa: avviene per Air France, British, Iberia, Tap, Turkish Airlines, Klm. Diversa e più interessante per Napoli (come per tutto il Sud) è la questione degli slot (le finestre di tempo entro le quali un aereo può decollare): a LinatE ItA e Lufthansa ne avrebbero il 64%. In questo modo - come oggi - quell'aeroporto è in pratica precluso ad altre compagnie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMPORTO VA DA ZERO (A TRIESTE) A 9 EURO (A VENEZIA) FARO DELLA UE SUI COLLEGAMENTI DAL SUD A LINATE**

**PER IL CANALE PASSANO 154 MILIARDI ANNI DI MERCATI DA E PER L'ITALIA A GIOIA TAURO PERSI 600 APPRODI NEI PRIMI MESI 2024**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Stellantis, Mirafiori verso i tagli Esuberanti anche a Pratola Serra

(C) Dea Multimediale Servizi - 01115283129 - 03339620611 - info@deamultimediale.it

## AUTO

ROMA Si parte da Mirafiori, lo stabilimento del gruppo che più sta soffrendo in questo periodo. Si parte dal territorio torinese, quello che ai tempi della vecchia Fiat era il cuore del gruppo automobilistico. I lavoratori vicini alla pensione o che hanno in mente nuove opportunità professionali potranno firmare un accordo di divorzio consensuale: per 1520 di loro Stellantis mette sul piatto incentivi differenziati in base all'età (da sei a 33 mensilità) e alla distanza dal raggiungimento dei requisiti per la pensione. L'intesa "locale" firmata ieri a Torino fa seguito all'accordo quadro siglato la settimana scorsa sulle uscite volontarie nei vari stabilimenti italiani. Fa parte «delle iniziative attuate da Stellantis per affrontare gli effetti del processo di transizione energetica e tecnologica in corso e che sta interessando il settore automotive» commenta un portavoce del gruppo.

► A Torino l'intesa "locale" per 1520 esodi incentivati ► La Fiom-Cgil non ci sta: fuori altri 2510 lavoratori  
L'azienda: con l'elettrico organici sempre più ridotti 100 in Irpinia e 300 di Cassino impiegati a Pomigliano

## LA STORIA DI MIRAFIORI



**15 maggio 1939:** Benito Mussolini inaugura il nuovo stabilimento della Fiat

**5 marzo 1943:** primo grande sciopero a cui aderiscono migliaia di lavoratori

**1947:** inizia la vera produzione di auto con la fine della seconda guerra mondiale

**1956:** lo stabilimento viene ampliato

**1969:** primo autunno caldo delle rivendicazioni sindacali che proseguiranno negli anni 70 e in buona parte degli 80

**2004:** termina la produzione di motori, resta la produzione di carrozzerie

mento per stabilimento (in rappresentanza di Stellantis parteciperà Davide Mele). Non ha firmato l'intesa la Fiom-Cgil che parla di un «programmato e drammatico disimpegno della multinazionale dal nostro Paese» con 2.510 esuberanti già programmati: 1560 a Torino, 850 a Cassino (di cui 300 in trasferta a Pomigliano), e 100 a Pratola Serra. L'intesa sottoscritta prevede incentivi differenziati.

## GLI INCENTIVI

A chi è già in possesso dei requisiti per la pensione sono proposte 6 mensilità. Chi invece maturerà i requisiti per la pensione entro quattro anni, ri-

ceverà per i primi 24 mesi un importo che integrerà il trattamento Napsi così da arrivare al 90% della retribuzione lorda, per i successivi 24 mesi un importo lordo pari al 70% della retribuzione lorda più un'ulteriore somma equivalente ai contributi previdenziali da versare. Per chi è lontano dalla pensione gli incentivi saranno differenziati in base all'età: fra i 35 e i 39 anni 12 mensilità più 20.000 euro, fra i 40 e i 44 anni 18 mensilità più 20.000 euro, fra i 45 e i 49 anni 24 mensilità più 30.000 euro, fra i 50 e i 54 anni 30 mensilità più 30.000 euro, dai 55 anni in su 33 mensilità più 30.000 euro.

Giuseppe Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA TRANSIZIONE

Le organizzazioni sindacali che hanno aderito puntualmente che si tratta di «uscite volontarie». L'accordo «non mette in discussione la necessità di rafforzare l'impegno industriale di Stellantis sul territorio, semmai le uscite volontarie cercano di anticipare un problema di riduzione del personale dovuto alla nuove tecnologie evitando situazioni più drammatiche» spiega Ferdinando Uliano, segretario generale Fim Cisl. In una nota congiunta i sindacati firmatari dell'intesa (Fim-Uilm-Fismic-Ugim-Agcf) ricordano la necessità di portare «avanti il confronto sulle strategie e sulle prospettive industriali» e tal proposito chiedono un incontro con l'ad Carlos Tavares. Il 2 e 3 aprile è già previsto il tavolo al Mimit per una ricognizione stabili-

## Barachini: tempi lunghi per il polo delle torri

### L'OPERAZIONE

ROMA Il matrimonio fra Rai Way e E1 Towers s'ha da fare, i contraenti sono disponibili, ma il governo al momento frena. «L'ipotesi è concreta ma i tempi non sono maturi», ha detto ieri a chiare lettere il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, interpellato a Montecitorio in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Audit.

Un modo per dettare tempi diversi da quelli strettissimi immaginati dalla Borsa che ieri scommetteva su varo di un Dpcm ad horas: il titolo ha archiviato la seduta con un rialzo del 5,53%. Con ogni probabilità il decreto arriverà infatti dopo Pasqua, non prima, e dovrebbe abolire il tetto obbligatorio del 30% in ma-

no alla Rai. La strada comunque è tracciata.

«Credo che serva ancora qualche tempo di riflessione perché è una ipotesi al momento con delle concretezze ma la cui analisi e la cui struttura pretende, e richiede, una complessità piuttosto evoluta anche nella gestione futura di due società che oggi sono due realtà molto solide sia a livello occupazionale sia a livello strutturale», ha spiegato Barachini.

Mentre a proposito del eventuale Dpcm necessario per dare il via all'operazione «credo che i tempi non siano ancora perfettamente maturi», ha puntualizzato, «adesso vediamo come procedono anche i dialoghi in corso. Ma penso che serva ancora un po' di tempo». Si tratta di un tema, quello della fusione delle società di trasmissione tv «discusso da molti anni», ha continuato il segretario. Il punto è quanto

ancora saranno strategiche le torri. E «sappiamo che coi sistemi digitali di trasmissione il percorso di trasmissione analogica avrà una storia», ha aggiunto Barachini, «ma la rete potrebbe essere utilizzata per molti altri scopi a cominciare da quello della rete telefonica». Va però dosata a dovere la governance futura. «È un tema di equilibrio tra controllo pubblico, oggi in capo alla Rai, e quello di un soggetto privato», ha spiegato il sottosegretario. «Credo che si possano realizzare fusioni virtuose. Tutto sta nel produrre una fusione con una governance sicura per il sistema».

## LE TAPPE

Il piano industriale di Rai Way «può funzionare sia su base stand alone che in uno scenario trasformativo di consolidamento, sia con l'attuale capitalizzazione che con una capitalizzazio-



Torre Rai in corso Sempione a Milano

ne doppia, sia con l'attuale ebitda che con una ebitda doppia, sia con l'attuale leva che con una leva più alta», ha detto da parte sua l'ad della controllata Rai delle torri, Roberto Cecatto, presentando ieri il piano agli analisti ed evocando una operazione con E1 Towers (60% F2i, 40% MFE Mediaset). «Esiste uno scenario di consolidamento nel settore delle infrastrutture che è oggetto di indagine» anche se a causa della regolamentazione «una decisione non è completamente nelle nostre mani». E ancora, «stiamo lavorando costruttivamente per

dare agli stakeholder tutti gli elementi per prendere una decisione. Questo piano», ha concluso, «è stato fatto per restare valido in ogni scenario». In realtà, come ha lasciato intendere Barachini, è più di uno scenario, ci sono dialoghi in corso fra le parti attraverso gli advisor: Mediobanca per la Rai, Citi per la controllata, Intesa Sanpaolo per F2i. L'operazione non sembra ancora definita in tutti i dettagli perché Rai potrebbe cedere una quota del 10-15% a un pool di investitori prima di procedere alla fusione che farà nascere quella battezzata dalle banche la Terna delle antenne tv. In ogni caso, la mossa allinea eerebbe l'Italia agli altri paesi Ue con un solo operatore in campo e un modello aperto per far utilizzare l'infrastruttura sia da Rai che da Mediaset. Secondo le ipotesi degli advisor, a regime la società fusa dovrebbe essere partecipata al 28-30% a testa da Rai e F2i, con MFE che scenderà al 10% e il restante 30% sarà flottante. Questo lo schema, dopo un probabile dividendo straordinario di almeno 1-1,5 miliardi a favore della Rai.

Roberta Amoroso

Rosario Dinito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



T E R N A G R O U P

3 Particella 419 e 87: IGARRA Antonietta nata a CASERTA (CE) il 29/05/1954 C.F. GNRNNTS4E689B63U - Foglio 3 Particelle 169 e 86; G.N. S.R.L. con sede in VOLLA (NA) C.F. 07440811219 - Foglio 3 Particella 54; RAZZANO Maria Rossaria nata a MADDALONI (CE) il 04/05/1966 C.F. RZZMRS6E44E791L - Foglio 3 Particella 55; GUIDA Ciro nato a NAPOLI (NA) il 19/03/1963 C.F. GDUCR163C19F839P - Foglio 3 Particella 53; RETE FERROVIARIA ITALIANA - SOCIETA' PER AZIONI con sede in ROMA (RM) C.F. 01585570581 - Foglio 3 Particelle 413 e 412; COMUNE DI ACERRA, COPPOLA Maria nata a MADDALONI (CE) il 28/12/1940 C.F. CPPMRA40T68E791R, SANTO Sebastiano nato a MADDALONI (CE) il 01/10/1934 C.F. SNTSS34R01E791H - Foglio 3 Particelle 414 e 49; PISCOPO Gaetano - Foglio 3 Particella 2; GUIDA Vincenzo nato a SANTA MARIA A VICO (CE) il 26/10/1941 C.F. GDUCR163C19F839P - Foglio 3 Particella 1; RAZZANO Michelina nata a MADDALONI (CE) il 01/09/1938 C.F. RZZMHL38P41E791S - Foglio 3 Particella 48; TAGLIAFIERRO Stefano nato a MADDALONI (CE) il 08/03/1955 C.F. TGLSFM55C08E791K - Foglio 3 Particella 47;

le opere saranno realizzate secondo le modalità tecniche e le norme vigenti in materia, come meglio indicato nel progetto depositato (come in appresso specificato) e in particolare il tracciato degli elettrodotti è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. del 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, in modo tale da recare il minore sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo avuto cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;

per la particolare importanza delle stesse opere è stato richiesto, per l'elettrodotto, il carattere di inamovibilità e pertanto le relative servitù di elettrodotto potranno essere imposte conseguentemente e quindi, in deroga alle disposizioni di cui all'art. 122, commi 4-5, del R.D. 11.12.1933 n. 1775.

Tutto ciò premesso,

### COMUNICA CHE

- la documentazione progettuale è stata depositata per la pubblica consultazione presso:
  - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA Dipartimento Energia - D.G. Infrastrutture e sicurezza Div. IV - Infrastrutture energetiche Via Sallustiana, 53 - 00187 Roma;
  - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA Dipartimento Sviluppo sostenibile - D.G. Valutazioni Ambientali Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti Viale Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma;
  - Comune di MADDALONI - Via San Francesco d'Assisi, 36 - 81024 - Maddaloni (CE);

Comune di ACERRA - Viale della Democrazia, 21 - 80011 - Acerra (NA)

ai fini della "Partecipazione al procedimento amministrativo", dell'apposizione "Vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto sui fondi attraversati dall'elettrodotto ed a quelle di esproprio" e della "Dichiarazione di pubblica utilità" secondo il combinato disposto dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e degli artt. 11 e 52 ter del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e successive modificazioni,

- "l'oggetto del procedimento promosso" è l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio dell'opera denominata: "Ampliamento sezione 220kV SE Santa Sofia e riassesto linee afferenti a 220 kV nei comuni di Maddaloni in provincia di Caserta e Acerra in provincia di Napoli";
- "l'Amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione" è il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA Dipartimento Energia - D.G. Infrastrutture e sicurezza Div. IV - Infrastrutture energetiche Via Sallustiana, 53 - 00187 Roma di concerto con il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA Dipartimento Sviluppo sostenibile - D.G. Valutazioni Ambientali Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti Viale Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma;
- "il Responsabile del procedimento" è l'Avv. Maria Rosaria Mesiano, Dirigente del suddetto Ufficio Div. IV - Infrastrutture energetiche;

chiunque, ed in particolare i soggetti nei confronti dei quali possa derivare pregiudizio dal provvedimento finale di approvazione, può prendere visione della domanda e del relativo progetto nonché presentare osservazioni scritte, nel termine di 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ai suddetti Ministeri ed alla Società Terna Rete Italia S.p.A. - Dipartimento Trasmissione Sud - Area Tecnica - Realizzazione Locale - Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli - pec: dipartimento-sud@pec.terna.it.

Terna Rete Italia S.p.A. - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Italia  
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 11799181000 REA 1328567  
Capitale Sociale 120.000,00 Euro i.v.

Il Mattino 27/03/2024



## I provvedimenti sulla giustizia

(G) Ceed Digital e Servizi | 1711525770 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### LO SCENARIO

ROMA Una durata massima di un mese e mezzo per le intercettazioni. Ovvero addio alla possibilità per il gip di rinnovare di quindici giorni in quindici giorni la disposizione per arrivare sino al termine delle indagini o quasi, aggirando l'attuale vincolo. In attesa dell'annunciata rivoluzione a firma del Guardasigilli Carlo Nordio, è la Commissione Giustizia del Senato ad intervenire sugli ascolti. E lo fa con un emendamento a firma della relatrice della maggioranza Erika Stefani (Liga) su un provvedimento di Pierantonio Zanettin (Forza Italia) che mira a riscrivere parte dell'articolo 267 del codice di procedura penale istituendo, appunto, il vincolo a 45 giorni per le intercettazioni.

Intanto il governo bollina la riforma della magistratura. Oltre alla stretta sui giudici fuori ruolo, il Cdm ieri ha approvato il "fascicolo dei magistrati", le "pagelle" delle toghe previste dalla legge Cartabia. E il via libera è arrivato anche per i discussi test psicoattitudinali per gli aspiranti magistrati: scatteranno dal 2026 e a condurli sarà un team di professori universitari di psicologia selezionati dal Csm, ha annunciato ieri il Guardasigilli Carlo Nordio anticipando i dettagli della nuova prova: «Io stesso mi sono sottoposto ai test psicologici del Minnesota, che è quello che vorremmo introdurre qui».

### IL TESTO

Agenda piena, dunque, di un dossier che il centrodestra marca stretto e vuole cavalcare per le elezioni europee di giugno. La nuova stretta sulle intercettazioni, si diceva, slitta solo di qualche giorno. Il testo sarebbe dovuto essere approvato ieri pomeriggio solo che, dopo una discussione imposta dal capogruppo dem in Commissione Alfredo Bazzoli, si è deciso di rinviare alla prossima settimana per una «piccola» riformulazione. L'oggetto della contesa è rappresentato dalle eccezioni da includere all'interno del testo, esplicitando la possibi-

# Un limite alla durata delle intercettazioni «Stop dopo 45 giorni»

► In arrivo il freno agli ascolti Deroche per mafia e terrorismo ► Si ai test psicologici alle toghe Nordio: «Nessuna interferenza»



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio (a destra) e quello dell'Interno Matteo Piantedosi. Ieri il Guardasigilli ha presentato in Consiglio dei ministri le norme sulla magistratura

lità di una deroga in caso di indagini relative al terrorismo. Al momento infatti si specifica che il vincolo a un mese e mezzo può essere superato solo in due occasioni. In primis qualora venga disposto nei casi in cui «l'assoluta indispensabilità delle operazioni» per un periodo di tempo più lungo «sia giustificata dall'emergere di elementi specifici e concreti, che devono essere oggetto di esplicita motivazione» da parte del magistrato. In secondo luogo nei procedimenti relativi alla

### L'ex sottosegretario e gli incontri in hotel

### Caso Palamara, il Csm assolve Ferri

L'ex sottosegretario alla Giustizia ed ex leader di MI Cosimo Ferri è stato assolto dal Csm nel processo disciplinare nel quale doveva rispondere di «comportamento gravemente scorretto» per la riunione del 9 maggio 2019 all'hotel Champagne, con l'ex pm Luca Palamara, Luca Lotti e cinque consiglieri del Csm allora in carica. Un incontro durante il quale si discuteva della nomina del procuratore di Roma e si decideva di «vivere su Viola», appoggiando la candidatura dell'attuale procuratore di

Milano. La Camera per due volte, anche dopo l'intervento della Consulta, ha negato l'utilizzo delle intercettazioni di Ferri, all'epoca deputato dem come Lotti, e trattandosi dell'unica prova, il Csm lo ha assolto. La vicenda potrebbe riprirsi se la Procura generale della Cassazione decidesse di impugnare la decisione davanti alle Sezioni Unite con riferimento al mancato sollevamento del conflitto di attribuzione sulla base della decisione della Consulta.

### LE MISURE

#### 1 Le pagelle ai magistrati

Il Cdm ha approvato in via definitiva il "fascicolo dei magistrati": ogni 4 anni i giudici saranno sottoposti a una valutazione del Csm che avrà conseguenze dirette sulla loro carriera

#### 2 L'esame psicologico

Dal 2026 arrivano i test psicoattitudinali per gli aspiranti giudici: commissione di esperti scelti dal Csm, quiz di quasi 600 domande con il metodo Minnesota

#### 3 Il taglio ai fuori ruolo

Dal 2026 i giudici fuori ruolo, cioè in servizio presso altre amministrazioni, scenderanno da 200 a 180. Ma il taglio non sarà immediato perché, ha detto Nordio, «ne abbiamo bisogno»

criminalità organizzata. «Una formulazione che, è vero, non contempla espressamente le organizzazioni terroristiche. Ma per noi quella del terrorismo è una motivazione già ricompresa nella dicitura "criminalità organizzata"» spiega Zanettin. Fatto sta che l'emendamento rinviato ieri sarà votato la prossima settimana per evitare fraintendimenti e tener fede proprio alle indicazioni del Guardasigilli che sottolineò come «Nessuno vuole toccare le intercettazioni per reati di mafia e terrorismo a anche per reati satelliti di questi fenomeni perniciosi».

### VIA ALLA RIFORMA

Fin qui le intercettazioni, punto caldissimo del cronoprogramma della giustizia targato Meloni. Poi c'è la riforma delle toghe, altro tasto delicato. Ieri il semaforo verde del Csm. Che ha approvato fra l'altro l'introduzione dei test psicoattitudinali per gli aspiranti giudici, novità che vede sul piede di guerra tanto l'Anm che il Consiglio superiore della magistratura. In verità, dopo ventiquattro ore di ritorsioni, il compromesso finale è più soft del previsto. Sarà il Csm a designare gli esperti che condurranno i test, scelti fra «docenti universitari titolari insegnamenti materie psicologiche». Ma il voto finale sull'esame spetterà alla Commissione composta di giudici che valuta anche lo scritto e l'orale.

Insomma, «nessuna invasione» di campo della magistratura», assicura l'ex pm Nordio provando a chetare le acque. «Si tratta di persone che hanno in mano le vite degli altri, come i medici, nulla di male se possono correggersi». I test partiranno dai concorsi del 2026 e seguiranno il modello Minnesota già in uso per tanti concorsi della Pa: 567 domande a quiz, risposte a crocette. La prossima fermata? La separazione delle carriere tra giudici e pm cara a Forza Italia. Nordio detta già i tempi: «La riforma fa parte del programma, la faremo quanto prima, probabilmente entro la primavera».

Francesco Bechis  
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 2026 SCATTANO GLI ESAMI ATTITUDINALI PER I FUTURI GIUDICI IL CSM NOMINERÀ GLI ESPERTI. OK AL MODELLO MINNESOTA**

## Semplificazioni, ok alle super-farmacie Nel ddl lo stop alle scuole "diplomificio"

### LE MISURE

ROMA Più poteri alle farmacie, stop agli esami facili a scuola, dimezzamento degli anni per dichiarare la morte presunta e possibilità di intervenire più semplicemente sugli immobili vincolati: via libera del governo al Ddl semplificazioni messo a punto dal ministro della Pa, Paolo Zangrillo. Un del pensiero per trasformare «quello che è considerato un intralcio in un'opportunità» spiega in conferenza stampa l'azzurro, per disegnare «una Pa capace di erogare servizi a cittadini e imprese all'altezza delle loro aspettative». «Non può essere buona crescita senza buona amministrazione» aggiunge il ministro.

Il provvedimento, che poggia su 35 articoli, rientra nel più ampio piano di semplificazioni che ha l'obiettivo di introdurre 200 norme anti-burocrazia entro il

2024 e 600 nel complesso entro il 2026. Uno dei cardini del decreto riguarda le farmacie, alle quali saranno attribuite ulteriori funzioni. In quegli esercizi potranno essere somministrati tutti i vaccini (non più solo quello contro il Covid) ai maggiori di 12 anni, sarà ampliato il numero delle analisi che potrà essere fatto con prelievo di sangue capillare (ad esempio controllo di glicemia, colesterolo e trigliceridi) e si potrà scegliere il medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta tra quelli convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Oltre alla croce verde identificativa della farmacia, ci potrà essere un'insegna riportante la denominazione "Farmacia dei servizi". In farmacia sarà anche possibile la consegna di dispositivi medici per il trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare.

In tema di successione, si dimezzano i tempi per la dichiara-



Il ministro della pubblica amministrazione Paolo Zangrillo ha presentato in Consiglio dei ministri un pacchetto di semplificazioni burocratiche

zione di assenza e per quella di morte presunta. I presunti successori legittimi e chiunque ragionevolmente creda di avere sui beni dello scomparso diritti dipendenti dalla morte di lui possono domandare al tribunale competente che ne sia dichiarata l'assenza decorso un anno dall'ultima notizia (al

momento sono due anni). Per la dichiarazione di morte presunta basteranno cinque anni invece di dieci.

### EDILIZIA

Capitolo immobili: si semplifica il percorso per intervenire sugli immobili vincolati (quelli di interes-

se rilevante per motivi storici, artistici, archeologici o culturali). Nel testo unico sull'edilizia si aggiunge che «nei casi in cui sussistano vincoli relativi all'assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali, qualora sia stata preventivamente acquisita specifica autorizzazione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato relativamente al medesimo intervento da parte dell'autorità preposta alla cura di tali interessi» si potrà a questo punto attendere il silenzio-assenso.

Novità importante sul versante Istruzione. Il governo chiude la stagione dei diplomi scolastici "facili" con i ripetitivi che, magari accolti da strutture private di manica larga, mettono le mani sul pezzo di carta recuperando molti anni persi in un tasto per finire. Il decreto stabilisce infatti che lo studente «può sostenere nello stesso

**NON SOLO MEDICINALI, LE STRUTTURE DIVENTANO CENTRI PER ANALISI, VACCINI E LA SCELTA DEI MEDICI DI FAMIGLIA**

anno scolastico, presso una scuola del sistema nazionale di istruzione, gli esami di idoneità per non più di due anni di corso successivi a quello per il quale ha conseguito l'ammissione per effetto di scrutinio finale». Non sarà quindi di più possibile prepararsi per un esame che comprenda tre anni di scuola. Nel ddl si introduce anche una norma contro la creazione di classi solo per l'ultimo anno prima del diploma per facilitare la maturità. Non può essere autorizzata - si legge - l'attivazione di più di una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi già funzionante in una scuola paritaria». Tra le semplificazioni per quanto riguarda l'Istruzione c'è anche la precedenza per la conferma dei contratti a termine per i docenti di sostegno che lavorano con gli alunni disabili. Il provvedimento interviene anche sulla circolazione giuridica dei beni provenienti da donazioni consentendo, con una apposita norma, di agevolare il mercato dei beni provenienti da donazioni, oggi in larga parte bloccato per i timori degli acquirenti di essere destinatari di azioni da parte degli eredi legittimi.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli incentivi all'edilizia

(C) Ced Digital e Servizi | 1711525770 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



## IL CASO

**ROMA** Un nuovo blitz. Una nuova stretta. Con la promessa che questa volta sarà quella finale. L'obiettivo, ancora una volta, è consegnare il Superbonus e lo sconto in fattura al tritacarte delle misure economiche del passato. E soprattutto mettere i conti pubblici in sicurezza da una misura che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha definito «scriteriata». E che ha «prodotto effetti devastanti per la finanza pubblica», con un costo che veleggia verso i 150 miliardi di euro e il rischio di nuovi sforamenti. Nel consiglio dei ministri di ieri Giorgetti, ha presentato «fuori sacco», come si dice in gergo, un nuovo decreto sul 110 per cento. Un provvedimento tenuto segreto per evitare una nuova corsa alle cessioni del credito per i cantieri edili soprattutto dei condomini, che stanno lottando contro il tempo per chiudere i lavori. Cosa dice il nuovo decreto? Per prima cosa prevede, come ha spiegato Giorgetti, «l'eliminazione delle residue fattispecie per le quali risulta ancora vigente l'esercizio delle opzioni per il cosiddetto sconto in fattura o per la cessione del credito in luogo delle detrazioni». Chi vorrà fare i lavori dovrà pagare di tasca propria, non sarà più consentito in nessun caso di cedere il credito verso lo Stato all'impresa o alle banche. Un'affermazione che andrà declinata bene nel testo finale al quale il governo sta ancora lavorando. Lo sconto in fattura oggi copre ancora i lavori fatte nelle aree del cratere del terremoto, quelli delle Onlus, i lavori che riguardano le barriere architettoniche per i disabili. Ma riguarda soprattutto chi ha aperto un cantiere usando il bonus del 110 per cento e quest'anno sta proseguendo i lavori con lo sconto del 70 per cento. In questo caso le norme prevedono che i crediti possono ancora essere ceduti. Cosa accadrà a chi non sarà in grado di anticipare le somme se lo sconto in fattura dovesse terminare? «Ci sembra impensabile», dice Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, «che una misura del genere possa riguardare contratti già firmati e riguardare anche aree del terremoto. Dobbiamo quindi aspettare il testo».

Giorgetti ha comunque parlato degli «interventi successivi all'entrata in vigore del decreto-legge». Dovrebbe voler dire che chi è partito è in salvo. Si vedrà. C'è poi un'al-

## I cantieri

Superbonus 110%  
al 29 febbraio 2024INVESTIMENTO MEDIO\*  
600.867,55 euro

Condomini

117.354,07 euro

Edifici unifamiliari

98.417,32 euro

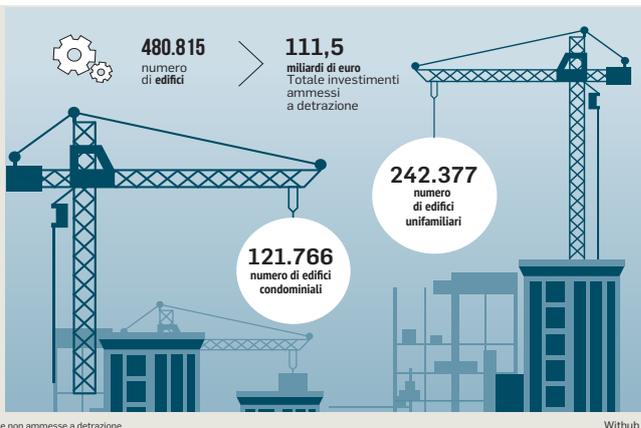
Unità immobiliari  
funzionalmente indipendenti

242.212,39 euro

Castelli

Fonte: Enea

\*Investimento comprende le somme non ammesse a detrazione



# Superbonus, stretta totale «Finanza pubblica a rischio»

► Blitz a sorpresa di Giorgetti: «Misura scriteriata, peserà sul debito per anni»

► Eliminati definitivamente gli sconti in fattura rimasti ancora in vigore



Il governo vara un decreto nuove limitazioni al Superbonus

**CHI HA DEBITI  
CON IL FISCO DOVRÀ  
SALDARLI PRIMA  
DI POTERE  
ACCEDERE  
ALLE AGEVOLAZIONI**

tra novità di rilievo. Il prossimo quattro aprile dovranno essere comunicate all'Agenzia delle Entrate tutte le operazioni di cessione del credito in essere. Con il decreto, ha spiegato ancora Giorgetti, sarà «esclusa l'applicazione dell'istituto della remissione in bonis che avrebbe consentito, con il paga-

mento di una minima sanzione, la comunicazione funzionale alla fruizione dei benefici fino al 15 ottobre 2024». Subito dopo Pasqua, prima della presentazione del prossimo Documento di economia e finanza, il Tesoro vuole sapere qual è il fardello definitivo del Superbonus che peserà sui conti pubblici. Il conto, come detto, continua a salire, e ormai viaggia verso i 150 miliardi di euro. «Soldi che peseranno sul debito per diversi anni», ha detto Giorgetti. Le nuove misure tuttavia, potrebbero convincere Eurostat a rivedere la classificazione in bilancio dei crediti fiscali, facendone spalmare il costo su più anni e aprendo spazi per nuove misure del governo. La stretta non si esaurisce agli sconti in fattura. Chi ha debiti fiscali con lo Stato, non potrà più accedere all'agevolazione. «Al fine di evitare la fruizione dei bonus edilizi anche da parte dei soggetti che hanno debiti nei confronti dell'erario», ha spiegato il mini-

## Assegno di inclusione a 600mila famiglie

## IL SOSTEGNO

**ROMA** Sono 589mila i nuclei familiari beneficiari di assegno di inclusione a marzo 2024. Lo fa sapere l'Inps. Le persone coinvolte in questi nuclei sono 1.240.584. Da oggi sarà in pagamento l'assegno di inclusione relativo a marzo per i nuclei familiari che hanno già il beneficio in corso e per quelli che hanno inoltrato domanda nei mesi precedenti, la cui istruttoria si è, nel frattempo, conclusa positivamente e che risultano avere il patto di attivazione digitale sottoscritto entro febbraio.

L'Inps ricorda poi che a partire dai pagamenti della mensilità di marzo, è necessario avere un'attestazione Isee 2024. Pertanto, nel caso in cui non venga rilevata, le prestazioni già in corso di erogazione basate su un Isee 2023, verranno sospese fino alla presentazione della nuova Dichiarazione sostitutiva unica. Sempre il 27 marzo, spiega l'Inps, verranno disposte le scadenze per le domande per le quali, in sede di rinnovo, non risulti confermato il possesso dei requisiti. Per chi ha ricevuto a marzo il primo pagamento per la domanda presentata a febbraio il beneficio è stato accreditato il 15 marzo. In caso di sospensione dell'Adi per mancata presentazione del nuovo Isee l'erogazione verrà ripresa dopo che, sulla base dell'Isee in corso di validità, venga confermato il possesso dei requisiti per l'accesso alla prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stro, «estendendo una normativa già prevista nel nostro ordinamento, si dispone la sospensione fino a concorrenza di quanto dovuto dell'utilizzabilità dei crediti di imposta inerenti i bonus edilizi in presenza di iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi imposte erariali». Infine, chiunque vorrà in futuro utilizzare bonus edilizi, dovrà effettuare una «comunicazione preventiva», già in fase di progettazione degli interventi. La ragione, ha spiegato Giorgetti, è che lo Stato non può più ritrovarsi a conoscere l'entità delle agevolazioni concesse solo nel momento in cui sono emesse le fatture. Il monitoraggio, insomma, deve partire prima. E a chi gli domandava se intendesse confermare la sua fiducia al Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, responsabile delle quantificazioni poi rivelatesi sbalate della misura, il ministro si è limitato a dire che non era «la sede per discuterne». Nessuna difesa, nemmeno d'ufficio.

## GLI ALTRI INCENTIVI

Una stretta poi, arriva anche su altri incentivi, questa volta destinati alle imprese. Vengono introdotte misure volte a prevenire le frodi in materia di cessione dei crediti Ace, l'aiuto alla crescita economica, uno sgravio per chi reinveste in azienda gli utili, riducendo a una la possibilità di cessione ed estendendo la responsabilità solidale del cessionario alle ipotesi di concorso nella violazione, nonché ampliando i controlli preventivi in materia di operazioni sospette. E viene previsto, un corredo sanzionatorio. In particolare, l'omessa trasmissione di tali informazioni, se relativa agli interventi già avviati, determina l'applicazione di una sanzione amministrativa di euro 10.000, mentre per i nuovi interventi è prevista la decadenza dall'agevolazione fiscale. L'illusione psicologica creata dal bonus, come l'aveva definita lo stesso Giorgetti, volge definitivamente al termine.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANCORA ATTACCHI AL RAGIONIERE DELLO STATO E IL MINISTRO DELL'ECONOMIA NON LO DIFENDE

no dipesi da lui». Insomma, nonostante tutte le falle di questo strumento, le sembra una stretta esagerata? «Guardi, penso senz'altro che lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito avrà delle conseguenze sulle famiglie. C'erano già tante persone che rischiavano di finire in difficoltà per la cattiva gestione dell'attività post Superbonus. Ora ce ne saranno ancora di più». Si rischia il caos nei condomini? «Assolutamente sì, nei condomini il caos è destinato ad aumentare, soprattutto, come ho detto, in assenza di una norma di salvaguardia per le situazioni pendenti». Cosa proponete? «Basta legiferare. È il momento di programmare. Serve un riordino generale di tutti gli incentivi edilizi che esistono dal lontano 1997. Con questo riordino lo stato risparmierebbe molte risorse, anche di più di quelle che può riuscire a recuperare con questi interventi spot».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Giorgio Spaziani Testa

# «Conseguenze per i condomini, serve una norma di salvaguardia»

**D**uro il commento di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, sulle nuove limitazioni per il Superbonus. «Così si mettono in difficoltà le famiglie e nei condomini, dove già regnava il caos, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente». La stretta però era nell'aria. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vede il Superbonus come un nemico dei conti pubblici, ma il decreto legge approvato a sorpresa ieri in Consiglio dei ministri, secondo il numero uno dell'organizzazione che raggruppa le associazioni dei proprietari immobiliari, ci va giù pesante. Cosa contesta del nuovo intervento? «Va bene tenere in equilibrio i conti pubblici, ma così si mettono in difficoltà migliaia di famiglie che si sono fidate del governo e che adesso rischiano di rimanere scoperte».



Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia

**IL PRESIDENTE  
DI CONFEDILIZIA:  
COSÌ SI METTONO  
DI NUOVO  
IN DIFFICOLTÀ  
LE FAMIGLIE**

Si riferisce allo stop dello sconto in fattura e della cessione del credito?

«Guardi, speravamo che la telefonata del Superbonus fosse finita, ma evidentemente non è così».

Cosa intende?

«Gli ultimi provvedimenti adottati dal governo Meloni non andavano in questa direzione, infatti alcuni confermavano la cessione del credito e lo sconto in fattura per determinate fattispecie di intervento, come per esempio l'abbattimento delle barriere architettoniche». Cosa chiedete a questo punto al governo?

«Per prima cosa mi auguro che nel decreto appena approvato vi sia almeno una norma transitoria che tuteli chi si è avvalso delle ultime disposizioni previste dal governo. L'ho già detto, non si possono danneggiare le famiglie cambiando di punto in bian-

co le regole». Stop anche alla disposizione sulla remissione in bonis, che avrebbe consentito, fino al 15 ottobre, le correzioni con il pagamento di minime sanzioni di tutte le comunicazioni già intervenute?

«Anche in questo caso non comprendo il motivo di questa scelta. Quella disposizione aveva la finalità di venire incontro a chi ha avuto dei ritardi che non so-

**SE LO STATO VUOLE  
RECUPERARE RISORSE  
PENSI PIUTTOSTO  
A UN RIORDINO  
GENERALE DI TUTTI  
GLI INCENTIVI EDILIZI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Primo Piano

### I conti dello Stato

# Superbonus e sconti alle imprese, stop finale alle cessioni dei crediti

**Fisco.** Decreto salva conti a sorpresa in consiglio dei ministri. Addio definitivo alla moneta fiscale anche per gli incentivi Ace, freno su Transizione 4.0 e niente bonus a chi non salda i debiti con l'Erario

**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**  
ROMA

Nel consiglio dei ministri di ieri sera arriva a sorpresa l'ennesimo decreto legge scritto in tutta fretta per fermare il meccanismo della cessione dei crediti d'imposta. «Sono norme che hanno avuto effetti devastanti, che fanno molto male a me e a tutti gli italiani», scandisce un Giancarlo Giorgetti particolarmente ombroso nella conferenza stampa convocata al termine di una riunione di Governo durata più di tre ore. Nella sintesi del ministro dell'Economia il decreto «elimina sostanzialmente ogni tipo di sconti in fattura e di cessione del credito per tutte le tipologie che ancora le prevedevano»; e a chi gli chiede se l'eredità impazzita di Superbonus e dintorni mette a rischio il ruolo di vertice di Biagio Mazzotta alla Ragioneria generale dello Stato il titolare dei conti risponde che «non è questa la sede per decidere, ma le misure di monitoraggio introdotte ora dal decreto dimostrano che quelle norme sono nate in modo del tutto scriteriato».

Innuovo provvedimento d'urgenza per salvare i conti 2024, dopo i colpi subiti dai saldi di finanza pubblica degli ultimi tre anni, nasce ancora una volta sotto l'insegna dei bonus edilizi ma in realtà colpisce a tutto campo. Nel testo c'è anche l'affondo finale contro l'Ace, il vecchio «Aiuto alla crescita economica» che avvantaggiava con sconti fiscali il rafforzamento patrimoniale delle imprese e che è già stato cancellato dalla riforma fiscale per sostituirlo con la superdeduzione per le nuove assunzioni (ancora in attesa del decreto attuativo). Ora la paletta dello stop si alza per le cessioni successive alla prima dei crediti d'imposta perché, è sempre Giorgetti a puntualizzarlo, «anche qui abbiamo cominciato a registrare utilizzi fraudolenti». Di qui una caccia alla frode che non colpirà solo le aziende, ma anche le banche e le società che acquisiscono i crediti e che dovranno rispondere con la responsabilità solidale in caso di concorso nella violazione.

Sempre per le imprese, un nuovo colpo arriva anche per le cessioni di crediti prodotti dagli investimenti innovativi di Transizione 4.0, che saranno accompagnati dall'obbligo di comunicazione preventiva seguendo quindi il meccanismo già previsto per la nuova versione targata «5.0». Con una novità, però, perché la mancata trasmissione delle informazioni determinerà una sanzione da 10mila euro se relativa a interventi già avviati, mentre per gli investimenti che devono ancora partire porterà alla decadenza *tout court* dal beneficio fiscale.

Ma in un contesto del genere non poteva ovviamente mancare l'edilizia. Il decreto blocca tutte le tipologie ancora previste di cessione dei crediti e sconti in fattura, in un congelamento generalizzato che dovrebbe quindi riguardare anche il 110% ancora in vigore per le aree terremotate, le Onlus e le Residenze sanitarie e assistenziali. Una misura, quest'ultima, che promette di produrre parecchia agitazione soprattutto nelle zone del cosiddetto cratere del terremoto 2016 dell'Italia centrale. Ma non basta. Per l'edilizia arriva anche l'addio ai tempi supplementari per le comunicazioni su sconti in fattura e cessioni dei crediti relative ai lavori del 2023. Il decreto in pratica rende definitivo il termine ultimo del 4 aprile, perché cancella il meccanismo della «remissione in bonis» che avrebbe consentito, con il pagamento di una minisanzione (250 euro), l'invio della comunicazione per accedere ai benefici fino al 15 ottobre, data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Una tagliola ulteriore colpisce poi i contribuenti che hanno un debito erariale accertato in via definitiva, con il sistema delle compensazioni: in pratica, per utilizzare le agevolazioni occor-

**Registrate frodi anche negli incentivi alla capitalizzazione: responsabilità solidale per chi compra i crediti**

#### Le novità

### 1

#### BONUS EDILIZI

Ultima chiamata il 4 aprile 2024

Nessuna remissione in bonis, con il pagamento di una sanzione di 250 euro, se si invia la comunicazione delle cessioni e degli sconti in fattura entro il 15 ottobre 2024. L'ultima chiamata resta il prossimo 4 aprile

### 2

#### DEBITORI

Bonus, stop per chi ha cartelle

Vietato l'utilizzo in compensazione dei bonus edilizi per i soggetti che hanno debiti nei confronti dell'erario: compensazione sospesa fino a che non si pagano ruoli o carichi affidati agli agenti della riscossione

### 3

#### SANZIONI

Senza informazioni multe a 10mila euro

Il decreto prevede un nuovo sistema sanzionatorio. Per l'omessa trasmissione delle informazioni relative a interventi già avviati scatterà una multa di 10mila euro. Per i nuovi interventi si prevede la decadenza del bonus fiscale

## È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

### Miglior Crescita

Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



MIGLIO

ORTICA

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO  
METIONINA  
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli  
Benessere di cute ed unghie  
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MigliorCresc è anche in Fiale e Shampoo

In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2024 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

MigliorCresc è distribuito da F&F srl - 06/9075557 - mail: info@f&f.it

www.migliorcresc.it

# 137,3%

#### DEBITO PUBBLICO

Nel 2023 l'inflazione permette di indicare un debito in netta discesa rispetto al 2022 (137,3% del Pil secondo l'Istat, -3,2 punti su 2022)



All'Economia. Il ministro Giancarlo Giorgetti

## Arriva il blocco per il Terzo settore e le aree terremotate

#### Il perimetro

Niente più eccezioni a favore dei settori esclusi dalle precedenti strette

**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Eliminazione delle residue fattispecie per le quali risulta ancora vigente l'esercizio delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, al posto delle detrazioni. Il decreto legge, approvato a sorpresa dal Consiglio dei ministri di ieri, punta a questo obiettivo, che nella pratica significa assicurare una stretta decisa alle poche aree rimaste nelle quali era ancora possibile utilizzare la cessione.

Si tratta, principalmente, delle opzioni esercitate da enti del Terzo settore e di quelle legate a lavori di ricostruzione nelle zone colpite da terremoti. Eccezioni teoricamente minimali ma che, alla prova dei fatti, stavano portando un impatto eccessivo sui conti pubblici. Anche se resta l'incognita di come sarà materialmente scritto il decreto: solo una volta lette le definizioni del testo sarà possibile capire chi si salverà dall'ennesima stretta al settore dei bonus edilizi. E se contratti già firmati consentiranno di continuare a utilizzare le vecchie regole.

Il provvedimento di ieri riprende idealmente il discorso avviato dall'esecutivo con il decreto Salva spese (Dl n.212/2023) di fine dicembre 2023. Con quell'intervento, infatti, era stata pesantemente limitata la possibilità di cedere il bonus barriera architettoniche del 75%, che, in quella fase, rappresentava il principale spauracchio di una nuova esplosione delle cessioni. Quell'intervento, evidentemente, era stato troppo blando, perché ora il Governo deve correre nuovamente ai ripari, anche sulla scorta dei numeri del superbonus che hanno continuato a galoppare all'inizio del 2024 (a febbraio siamo già a quota 114 miliardi), ossia quando era teoricamente scemata la possibilità di utilizzare le maxia agevolazioni al 90/110 per cento.

Per assestare la nuova stretta, l'esecutivo riprende idealmente tra le mani l'elenco delle eccezioni previste dal decreto 11/2023, con il quale è stato previsto il primo divieto di cessione del credito. In alcune situazioni quel divieto poteva essere aggirato, a partire dalle cessioni dei superbonus di enti del Terzo settore, cooperative di abitazione e proprietà indivisa e Iacp. Inoltre, il

divieto non operava per il superbonus legato alla ricostruzione nelle aree colpite da terremoto, per le quali dal 1° aprile 2009 sia stato dichiarato lo stato d'emergenza. Queste eccezioni vanno verso l'eliminazione, anche se resta l'incognita della formulazione definitiva del decreto, che potrebbe riservare qualche ulteriore sorpresa.

C'è, poi, una seconda famiglia di eccezioni che, almeno sulla carta, non dovrebbe essere intaccata dal provvedimento. Si tratta di quei lavori, sia di superbonus che legati ad altre agevolazioni, che al 17 febbraio del 2023 avevano un titolo presentato in Comune, anche senza un cantiere avviato. In teoria queste situazioni dovrebbero essere salve. Anche se, sul punto, bisognerà analizzare come si tradurrà in concreto l'intenzione di incidere solo sugli interventi successivi all'entrata in vigore del decreto legge.

**Non ci saranno tempi supplementari per comunicare le opzioni dopo il 4 aprile**

Il punto nel quale il Governo metterà l'asticella determinerà quali cantieri resteranno per sempre esclusi dalle cessioni, con pesanti ricadute in termini di possibilità di proseguire i lavori, e quali si salveranno dalla stretta. Se l'obiettivo primario del Governo è quello della tutela dei conti pubblici, la manovra in arrivo rischia di assestare un colpo durissimo alle imprese e a tutta la filiera delle costruzioni. Già da ieri sera migliaia di operatori cercano di capire come questo intervento colpirà i lavori che hanno in corso o che stanno per avviare. Per imprese e professionisti la tutela dei contratti già firmati rappresenta un vero spartiacque.

A questo punto, comunque, il prossimo 4 aprile diventa il giorno di addio alla cessione dei crediti. Entro questa data, infatti, andranno comunicate all'agenzia delle Entrate le opzioni relative alle spese effettuate nel corso del 2023. Fino a poche ore fa gli operatori contavano sui tempi supplementari, cioè sulla possibilità di utilizzare la remissione in bonis entro il 15 ottobre del 2024. Il decreto taglia questa strada alternativa, con l'obiettivo di misurare a inizio aprile l'ammontare del complesso delle opzioni esercitate e delle cessioni stipulate. Quindi, chiusa questa finestra, si potrà fare un bilancio definitivo di cessioni e sconti in fattura.

**Primo Piano**  
**Le decisioni del Governo**

# Arriva la norma salva accertamenti fiscali: finestra di 120 giorni

**Controlli.** Con un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri evitata la decadenza degli atti notificati dalle Entrate a inizio anno

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Alla fine non sono state sufficienti due direttive delle Entrate e un atto di indirizzo del dipartimento delle Finanze a definire la corretta procedura nella notificazione degli atti del Fisco datati il 2024. Per chiudere definitivamente la partita il governo è intervenuto ieri con una nuova norma di legge, creata su misura, che apre di fatto una finestra di 120 giorni per salvare tutti gli atti di accertamento inviati o notificati da febbraio. Ossia da quando sono entrati in vigore i decreti attuativi della riforma fiscale sullo statuto dei diritti dei contribuenti e quello sull'accertamento.

Il primo (Dlgs 219/2023) è in vigore dal 18 gennaio e introduce un principio di contraddittorio allargato, tranne per specifiche esclusioni per cui rimanda a un decreto ministeriale (le cui prime bozze circolate individuavano ben 27 tipologie di atti non ammesse al confronto preventivo, come anticipato da «Il Sole 24 Ore» dell'8 febbraio). Il secondo (Dlgs 1/2024) riguarda le nuove procedure da seguire per gli atti di accertamento che scatteranno



L'Agenzia. Più tempo per gli atti

**Il problema nasce dalla nuova disciplina del contraddittorio, nello Statuto e nelle norme accertamento**

no solo dagli atti emessi a partire dal 30 aprile 2024. Questa mancata sincronizzazione ha fatto sì che l'agenzia delle Entrate abbia iniziato a procedere con i nuovi schemi di atto per instaurare il confronto con il contribuente prima di emettere l'accertamento vero e proprio.

Poi però il 29 febbraio è stato diffuso l'atto d'indirizzo firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo e dal direttore del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta in cui erano chiariti essenzialmente due punti: le procedure sul contraddittorio restavano invariate fino al 30 aprile e comunque fino a che non sarebbe stato ufficialmente emanato e pubblicato il decreto ministeriale sulle esclusioni.

Da qui la decisione delle Entrate a correggere in corsa la precedente rotta con l'indicazione agli uffici di emettere l'atto di accertamento sottolineando che non si applica ancora la nuova disciplina del contraddittorio fino al decreto ministeriale. Per questo l'intervento con il decreto legge di ieri punta a blindare gli schemi di atti già emessi attraverso una copertura normativa, in modo da prevenire il rischio di futuri conten-

589mila

**L'ASSEGNO DI INCLUSIONE**

Da oggi è in pagamento l'Assegno di inclusione a 589.291 nuclei beneficiari a marzo, per un numero complessivo di 1.240.584 componenti.

**LA CARTA D'INCLUSIONE**

Nel caso di primi pagamenti, un Sms avviserà che la Carta di inclusione è ritirabile in qualsiasi ufficio postale con la prima mensilità accreditata.

**I traguardi da tagliare**

I principali obiettivi dell'agenzia delle Entrate nel triennio 2024-2026

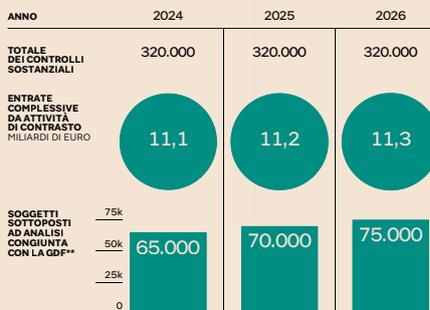
**PREVENZIONE E ADEMPIMENTO SPONTANEO**



**INDICATORI DI RISCHIO PER LA SOSPENSIONE DEL UTILIZZO DEL BONUS**



**CONTROLLI**



(\*) Percentuale del valore delle comunicazioni analizzate e verificate preventivamente rispetto al valore complessivo delle comunicazioni trasmesse nell'anno di riferimento.  
(\*\*) Per la rispettiva attività di controllo.  
Fonte: elaborazione sul Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026 delle Entrate

# Ravvedimento speciale valido anche per anni passati

**La conferma**

La possibilità di chiudere le partite sarà prorogata oltre il 2 aprile

**Laura Ambrosi**  
**Antonio Iorio**

Ravvedimento speciale prorogato al 2 maggio ed esteso al 2021. Sembrano queste le modifiche apportate al ravvedimento speciale in scadenza il 2 aprile contenute nel decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Se queste indiscrezioni dovessero trovare conferma, la scelta operata risulterà ancora più singolare.

La legge 18/2024 di conversione del Dl 125/2023, ha esteso il ravvedimento speciale anche alle dichiarazioni validamente presentate relative al periodo di imposta 2022. Il tenore della norma, come rilevato varie volte sulle pagine del Sole 24 Ore, ha posto dubbi sul suo esatto perimetro applicativo.

Secondo una rigorosa interpretazione letterale la riapertura del "ravvedimento speciale" avrebbe riguardato la definizione delle sole infedeltà dichiarative del 2022 (più precisamente al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2022). Tale interpretazione avrebbe svolto tuttavia la portata concreta della previsione cui sarebbero stati interessati ben pochi contribuenti. È sufficiente considerare che al 28 febbraio le medesime violazioni del 2022 ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, potevano comunque essere ravvedute secondo le disposizioni ordinarie, con un trattamento sanzionatorio addirittura inferiore rispetto a quello concesso dalle disposizioni

sul ravvedimento speciale.

Si verificava quindi la singolare situazione per cui un contribuente avrebbe dovuto attendere la fine del mese di marzo per regolarizzare le proprie infedeltà dichiarative del 2022, pur nella consapevolezza che il medesimo ravvedimento gli sarebbe addirittura costato di meno (euro 27,78) perfezionandolo appena quindici giorni addietro (sulla base della procedura ordinaria e senza necessità di alcuna norma speciale).

Muovendo dalla singolarità degli effetti di una norma così interpreta-

ta era stata ipotizzata una differente lettura, fedele al tenore letterale e, al contempo, capace di garantirne un ambito applicativo sufficientemente ampio e sensato sulle concrete possibilità di utilizzo: l'applicazione a tutte le annualità del quinquennio 2017/2021 (già previste dalla originaria disposizione), alla sola necessaria condizione che il contribuente avesse incluso nella relativa definizione «anche» le violazioni riferibili al 2022.

Tale interpretazione sembrava peraltro avallata dal sito dell'Agenzia, nel quale si confermava la possibilità di ravvedere tutte le violazioni già riferibili alle annualità 2021 e precedenti, con la sola integrazione finalizzata ad includere, ma con portata meramente additiva (e non esclusiva), «anche» le violazioni più recenti relative alle dichiarazioni validamente presentate per l'anno 2022.

Ora sembrerebbe che il decreto legge estenda esplicitamente il ravvedimento al 2021 (oltreché al 2022) prevedendo al contempo lo slittamento della regolarizzazione al 2 maggio prossimo (in luogo del 2 aprile). Se tale indiscrezione dovesse trovare conferma la decisione appare sinceramente ancor più singolare della precedente in quanto mal si comprenderebbero le ragioni per le quali venga ricomposto il solo anno 2021 e non anche quelli precedenti pure previsti (insieme al 2021) dalla originaria disposizione.

Resta quindi il rischio di associare alla modifica non una coerente e plausibile estensione della precedente disposizione ma una previsione che interesserebbe soltanto pochi contribuenti, ovvero un autonomo e nuovo provvedimento di clemenza non riguardando la semplice estensione del precedente.

**L'ANTICIPAZIONE**



**IL SOLE 24 ORE, 15 MARZO 2024, P. 31**  
L'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore del 15 marzo 2024 sottolineava l'assenza di chiarimenti ufficiali dell'amministrazione sull'ambito di applicazione della norma sul ravvedimento speciale inserita nel Milleproroghe. Tuttavia si precisava come l'aggiornamento del sito internet dell'agenzia delle Entrate (nella pagina dedicata alla misura) facesse ben sperare in un'interpretazione estensiva, quindi non soltanto al periodo d'imposta 2022 ma anche a quelli precedenti.

# COLESTEROLO?

Prova:

**COLESTEROL<sup>®</sup> ACT PLUS forte**  
INTEGRATORE ALIMENTARE



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus Forte<sup>®</sup> è un integratore alimentare con Guggul che aiuta a mantenere i normali livelli di **colesterolo** nel sangue. Caigua che contribuisce al normale metabolismo del Colesterolo e Coleus che contribuisce alla regolare funzionalità dell'apparato cardiovascolare ed alla **regolarità della Pressione Arteriosa**. La formula è arricchita con Betasitosteroli, Octacosanolo, Acido Folico e Monacolina K.

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€



Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori alimentari non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

Colesterol Act è distribuito da F&F srl - 06/9075557 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it